

Catanzaro, Modena e Prato

Mito, Arcadia e Robin Wood

Chia, Cucchi e De Maria protagonisti di tre tappe delle «transavanguardisti»

CATANZARO, MODENA e PRATO. Sandro Chia, con la mostra aperta dal 9 dicembre al 29 gennaio nel Foro Boario a Modena, apre il quintetto di rassegne monografiche che, con la collettiva in corso a Palazzo Reale a Milano, costituiscono il progetto «La Transavanguardia italiana», allestito in varie sedi nazionali. Curata da Achille Bonito Oliva e da Marco Pierini, la personale riunisce un centinaio di opere tra dipinti, disegni e sculture che illustrano l'intera produzione dell'artista fiorentino (1946), che oggi vive tra Miami, Roma e la sua residenza a Montalcino, dove si dedica anche a una raffinata produzione vinicola. La scelta della città emiliana per questa che può essere considerata la più completa monografia mai dedicatagli in Italia è dettata dal fatto che il movimento della Transavanguardia nacque sostanzialmente sotto la Ghirlandina. In particolare la mostra «Tre o quattro artisti secchi», realizzata nel 1979 dal gallerista modenese Emilio Mazzoli, cui seguirono nell'80 prima un articolo su «Flash Art» e la par-

tecipazione transavanguardista

alla Biennale di Venezia e, ancora a Modena, nel 1982, una collettiva alla Galleria Civica intitolata «Transavanguardia Italia America». L'attuale rassegna parte dalla prima fase della produzione di Chia, concentrata su dipinti dall'intensa densità cromatica e su una tematica spesso allegorica, e giunge sino alla sua cosiddetta «seconda maniera», nella quale una più austera misura si sposa a una monumentalità classicheggiante. Nei soggetti convivono riferimenti colti e popolari. Alla fine del percorso è allestita una serie di lavori degli ultimi anni sul tema della natura. Nicola De Maria (Foglianise, 1954) è il più giovane del gruppo transavanguardista, all'interno del quale costituisce la

presenza più «eretica» e appartata. Unico astrattista dei cinque, attivo a Torino, si dedica da sempre a visionarie composizioni nelle quali la «nostalgia per la pittura» sembra affiancarsi a quella per una sorta di Eden perduto, un'Arcadia contrappuntata di fiori stilizzati e astri tra i quali si affacciano Matisse e la grande tradizione dell'astrazione lirica ma anche la poetica del «fanciullino» di Giovanni Pascoli. Una pittura, a ben vedere, senza tempo, raccolta nell'antologica dedicata a De Maria aperta dall'11 dicembre al 26 febbraio al Centro per l'arte contemporanea «Luigi Pecci» di Prato, a cura di Abo e di Marco Bazzini. La mostra è incentrata sulla produzione degli ultimi due decenni. Uno degli obiettivi delle «transavanguardisti 2011» è in effetti quello di documentare la vitalità del gruppo, o quanto meno gli ultimi approdi dei suoi componenti. Anche Enzo Cucchi, protagonista al Marca di Catanzaro dal 17 dicembre al

primo aprile (il cocuratore è Alberto Fiz, direttore del Museo) propone nella sua mostra opere recenti, come l'omaggio a Van Gogh in «Robin Wood», nel quale l'artista olandese appare come il leggendario abitatore di una foresta, o comunque

di forte impatto. Ne è un esempio la «Grande Porta» in metallo, che su quattro metri di estensione accoglie una serie di idoli in bronzo. Quattro metri sono anche la misura di «Morsa», l'opera monumentale in apertura di percorso. La sorpresa, anzi per usare un termine caro all'artista abruzzese (Morro d'Alba, 1949), la «meraviglia» è però scatenata anche dalle miniature che compongono i «Quadri politici svizzeri», ceramiche e dipinti da osservare attraverso una struttura a cannocchiale. Intorno, opere scelte da una produzione che spazia dai dipinti a olio alla scultura, dall'installazione polimerica al mosaico, ma allestite al di fuori di vincoli cronologici e anzi in chiave di composizione globale scandita da simbologie ricorrenti, spesso evocative di miti contadini o di archetipi, dall'albero al teschio.

□ Gert Horwist e Stefano Luppi

© Riproduzione riservata

Dall'alto, «Festival dell'atmosfera che brilla» (1995-2003) di Nicola De Maria, «Close to the Ocean (Uomini con delfini)» (2006) di Sandro Chia e «Robin Wood» (2011) di Enzo Cucchi

